



#07

Sharing and public spaces

Condivisione e spazi pubblici

a cura di L. Baima, J. Hetman, L. Martini, B. Pelusio & V. Stefanini

settembre dicembre 2015
numero sette
anno tre

URBANISTICA ire
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

- Laura Martini |
- Giovanni Caudo |
- Matteo Robiglio |
- Riccardo Marini |
- Orizzontale |
- Collectif ETC |
- Topotek 1 |

- PKMN |
- Urban Nomads |
- Lucia Baima & Janet Hetman |
- Grazia Cocina |
- Roberto D'Autilia |
- Benedetta Pelusio & Vittoria Stefanini |

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Lucia Nucci, Simone Ombuen,
Anna Laura Palazzo, Francesca Porcari,
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Lorenzo Barbieri

in copertina:

particolare della foto "ICP Testaccio, Roma. Coreografie Urbane" di Flavio Graviglia >
approfondisci il progetto grafico del numero:
"Coreografie Urbane", a p. 92



#07

settembre dicembre 2015
numero sette
anno tre

september december 2015
issue seven
year three



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Condivisione e spazi pubblici

Sharing and public spaces

a cura di Lucia Baima, Janet Hetman, Laura Martini, Benedetta Pelusio & Vittoria Stefanini

Laura Martini_p. 15

Tornare allo spazio pubblico
Going back to public space

Giovanni Caudo_p. 21

Progettare la città è l'arte di guardare i luoghi
Designing the contemporary city is the art of looking at places

Matteo Robiglio_p. 27

Progettare lo spazio pubblico: statuti, tecnica e comunità
Designing public space: charters, technology and community

Riccardo Marini_p. 33

Cities for people: la ragione d'essere dello spazio pubblico?
Cities for people: the essence of public space

Orizzontale_p. 39

In cerca delle potenzialità nascoste nella città
Challenging the hidden potentials of the city

Interviste_p. 47

La piattaforma per gli eventi e gli eventi come piattaforma
The platform for events and events as a platform

Lucia Baima & Janet Hetman_p. **57**

Spazio pubblico tra intensità e condivisione: strategie di progetto
Public space between intensity and sharing: design strategies

Grazia Cocina_p. **65**

Leggere e progettare gli spazi pubblici attraverso space syntax
Understanding and designing public spaces with space syntax

Roberto D'Autilia_p. **73**

La città dei disabili: verso una generalizzazione della space syntax
The city of disabled people: towards generalization of the space syntax

Contributi visuali/**Videos** >

Benedetta Pelusio & Vittoria Stefanini_p. **82**

Indagare la complessità dello spazio pubblico
An investigation on the complexity of public space

Apparati/**Others** >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **86**

Parole chiave/**Keywords**
p. **90**

Illustrazioni/**Illustrations**
p. **92**



Sharing and public spaces

Condivisione e spazi pubblici



Spazio pubblico tra intensità e condivisione: strategie di progetto

Public space between intensity and sharing: design strategies

@ Lucia Baima |
@ Janet Hetman |

Progetto
architettonico |
Spazio pubblico |
Condivisione
e intensità |

Architectural project |
Public space |
Sharing and intensity |

In this paper we intend to propose an interpretation regarding the changed conditions of public space production. In fact the design of these parts of the city enforces a necessary definition of new strategies capable of highlighting, implementing and integrating with the urban. These social groups have different lifestyles, and for this reason they require to use a specific space differently, at the same time with other groups and with mutable intensities and rhythms.

The architectural project, dealing with this ever changing intensity, is no longer intended to determine only a static spatial configuration, but it is charged with a double bond in the following interpretations: the architectural project as urban platform "open" to high intensity of use and gathering, and the project of an event, a shared experience, as an opportunity for a "temporary" physical change of the (hosting) space.

To support this double interpretation we selected four projects, two for each one category, to highlight even within the same group possibilities and different types of intervention.

The projects selected to support the thesis of the first interpretation are Superkilen by TOPOTEK 1 and UP by the designer collective Orizzontale, and for the second the projects are: Burgos Burgos by PKMN and Ta Tata Tutu en sous Douche Sonore by Collectiv ETC.

Albeit the limited selection of projects it emerges the need to define new design strategies capable of giving an answer to a new scenario of urban intensity, that is more dynamic and continuously changing.

Lo *spazio pubblico* è un tema urbano-architettonico dai molti volti, tanti quante sono le attività spontanee o programmate che ci si riversano, e tanti quante sono le discipline che se ne interessano. Parlare di *spazio pubblico* richiede una capacità di lettura transcalare e transdisciplinare; attuare questa lettura con gli occhi del progettista alla scala architettonica ci consente di cogliere le tendenze e gli atteggiamenti ricorrenti con cui si interviene e quali i dispositivi, fisici e non, da utilizzare.

Lo sguardo tecnico non può esularsi dal considerare quanto questi spazi siano anche sede di forti tensioni di ordine culturale, sociale o semplicemente urbano.

Il conflitto emerge come tema e si riversa nei luoghi pubblici, laddove chiunque può rivendicarne diritti ma anche dove gli stessi diritti devono essere tutelati: ci riferiamo a quell'insieme eterogeneo di gruppi e di persone che differiscono tra loro per ragioni e azioni, e quindi per usi.

Tali aree urbane si presentano come piattaforme sedi di attività, di pratiche, di flussi, di eventi; la piattaforma appare quindi come un insieme di luoghi che si alternano sulla stessa superficie in tempi diversi.

Attori molteplici svolgono attività diverse in temporalità differenti; spesso, osservando per un tempo dilatato lo stesso spazio si può assistere, e quindi può evincersi, che esistono combinazioni reiterate in tempi e usi,

"[...] non vi è forse il rischio che l'eccesso di eterogeneità finisca col favorire una tendenza alla compartimentazione dei luoghi, tale da rendere più sicuri e controllati i contatti e trasformando il viaggio imprevedibile nello spazio pubblico in una sequenza ben calibrata di visite rassicuranti a luoghi frequentati da persone che condividono le stesse modalità d'uso della città?"

(Mela, 2014, p. 11)

Le superfici pubbliche della città sono luoghi compartimentati, ma allo stesso tempo rappresentano anche una piattaforma aspecifica in cui si riversano attori occasionali.

L'intervento architettonico su tali superfici deve poter rispondere alla molteplicità e mutevolezza delle esigenze compresenti, ma anche, all'occasione, poterne sollecitare di nuove ed impreviste.

"La fluidità delle pratiche si scontra con la materialità e l'inerzia al cambiamento della città. Assume una rilevanza specifica la capacità dei diversi spazi di ospitare diversi tipi di attività ed eventualmente di poter essere modificati a fronte di un cambiamento degli usi."

(Di Giacomo, 2010, p. 47)

Si sta riscontrando un arricchimento semantico dello spazio pubblico che vede, di conseguenza, il progetto acquisire una connotazione plurale, o sarebbe meglio dire corale, nel processo decisionale e nell'atto della realizzazione, oltre che nell'utilizzo.

Le recenti azioni eseguite sullo spazio pubblico sono descritte dagli stessi progettisti con termini che non si riferiscono solo più a dettagli tecnici, bensì fanno riferimento ad azioni collettive: interazione, condivisione, relazione, dinamismo. Qui l'architettura diventa piattaforma fisica, progettata e realizzata per consentire azioni di collegamento e di intervallo, ma diviene anche piattaforma virtuale, dispositivo di coesistenza di azioni e di esperienze collettive.

"Alla figura di spazio pubblico come spazio di relazione può essere riferito infatti anche l'approccio secondo cui l'essere pubblico dello spazio dipenderebbe dalla sua capacità di favorire la costruzione delle comunità."

(Cicalò, 2009, pag. 45)



Fig.1 Superkilen, BIG, TOPOTEK 1 e SUPERFLEX, 2012. Nørrebro, Copenhagen, Denmark. © Iwan Baan

Ciò è stato possibile grazie al fenomeno del ritorno di comunità, un ritorno che però non ha sostituito, bensì affiancato, l'individualismo. Lo spazio pubblico deve quindi poter dare un senso unitario a due entità: individuo e collettività e per farlo deve utilizzare la condivisione come messa in relazione tra persone e cose. Il programma di intervento deve garantire, oltre ad una configurazione spaziale, una prefigurazione delle relazioni "espressioni del pluralismo, dell' articolazione e della variabilità delle formazioni sociali in grado di accogliere diverse pratiche" divenendo dispositivo attivo per uno spazio instabile che si accende e si spegne di usi e di persone.

"Si avverte la necessità di centrare la riflessione e le pratiche sul progetto di spazi comuni, di quegli spazi ordinari in cui è possibile l' attivazione in forme molteplici di relazioni sociali finalizzate e non, che possono avvenire in forma aperta, libera, disponibile a definizioni progressive e provvisorie, e a ridefinizioni successive. Spazi plurali, rispetto al significato che possono assumere e alle pratiche che sono in grado di ospitare."

(Di Giacomo, 2010, p. 89)

A partire da queste considerazioni e osservando gli interventi architettonici contemporanei è possibile distinguere due grandi famiglie che appaiono rappresentative di un nuovo modo di rispondere al vissuto contemporaneo dello spazio pubblico. Per ogni famiglia sono stati selezionati due progetti, scelti tra i gruppi di progettazione coinvolti nel seminario "Sharing and Public Spaces"¹, e rappresentativi delle categorie individuate per le azioni che essi compiono sulla città e/o sulla comunità.

La prima raccoglie quegli interventi in cui il progetto si avvale di determinati dispositivi tecnici, che costituiscono una piattaforma urbana fisica capace di

¹ *Sharing and Public Spaces* seminario interdottole svolto a Roma e patrocinato dalla Biennale dello Spazio Pubblico, Politecnico di Torino e Università degli Studi Roma Tre.

accogliere temporalità diverse e usi indeterminati. Sono progetti che costruiscono paesaggi fluidi, in cui il design delinea pattern urbani riconoscibili che si attivano con le azioni individuali e/o collettive.

Il progetto *Superkilen* (fig. 1) costituisce un esempio di queste piattaforme urbane ad alta intensità in grado di includere in un unico spazio usi, tempi, utenti, mutevoli.

Il quartiere nel quale si innesta è uno dei più etnicamente complessi e congestionati della città di Copenhagen e data questa complessità, il programma che sottende il progetto ha lo scopo di favorire l'integrazione delle diverse comunità.

I tre progettisti BIG, TOPOTEK 1 e SUPERFLEX coinvolgono gli abitanti nel processo, chiedendo loro di suggerire funzioni ed elementi rappresentativi delle numerose comunità, necessari da includere nel futuro parco. Il progetto è pensato quindi come un grande piano sul quale l'intensità richiesta, che possiamo definire *i diversi codici*, va a sovrapporsi definendo un disegno che esprime graficamente questa sovrascrittura. La piattaforma così concepita diventa un luogo di chiara e leggibile identità per il quartiere e per la sua collocazione nella città; essa si sviluppa lungo tre zone, tre diversi segmenti colorati, che mantengono una integrità unitaria seppur costituendo degli ambienti semi-autonomi.

La zona rossa con il suo disegno diventa la vera piattaforma che moltiplica gli usi a temporalità variabile, l'area nera centrale è costruita come un paesaggio collinare sulla cui pavimentazione vengono trascritte le traiettorie dei collegamenti e a seguire, senza interruzioni, si innesta l'area verde a chiusura dell'intervento.

I colori e il disegno grafico determinano

“l’attivazione della funzione del gioco nella riconfigurazione di paesaggi urbani e il ricorso ai codici dell’estetica ludica come veicolo di riappropriazione condivisa di spazi pubblici costituiscono consolidati temi di sperimentazione per chiunque lavori sulla reinvenzione della città contemporanea, interpretata come territorio (vivente) etico ed estetico. L’attitudine a immettere negli spazi aperti del quotidiano materiali, colori, forme, figure e sollecitazioni d’uso tradizionalmente associati alle aree gioco vere e proprie è alla base di un consistente repertorio di progetti recenti e di azioni creative diversive sui luoghi pubblici”

(Lambertini, 2013, p. 12)

Superkilen è un progetto che, per proporzioni e unitarietà, ha pochi eguali in Europa, soprattutto ha dato luogo ad uno spazio definito dalla restituzione fisica dell'intensità, dalla congestione di pratiche, storie, usi e dalla realtà urbana nel quale è calato.

Il secondo caso scelto, in contrapposizione al precedente, costituisce un esempio di come anche solo un dispositivo puntuale, posizionato strategicamente, ridefinisce lo spazio pubblico e riscrive il limite tra pubblico e privato sovvertendo margini e confini. Il progetto *Up* degli *Orizzontale* (fig. 2) si pone al limite tra evento temporaneo e piattaforma permanente, ed affida ad un semplice dispositivo architettonico la capacità di estendere lo



Fig.2 UP, Orizzontale, 2012.
Ecoweek - workshop Valle Aurelia In Progress, Roma. © OSA

spazio pubblico, collegando parti prima divise, sia sul piano spaziale che sociale.

UP è una scala realizzata interamente con materiale di recupero, posta lungo un muro di mattoni che divide la strada da un parco pubblico romano, posto ad una quota più alta; si definisce un nuovo collegamento che risolve il salto di quota di circa tre metri e “ invita ad andare oltre, a guardare al di là del muro.” Infatti:

“Il progetto ha tra, i vari intenti, quello di stimolare e promuovere, attraverso una modalità di lavoro e di esperienze condivise, lo scambio relazionale tra gli abitanti del luogo (...). Lavorando sul tema del margine e dell’ostacolo materiale e immateriale, che impedisce questa rete di rapporti.”²²

La seconda categoria raggruppa quegli interventi temporanei realizzati in spazi urbani, che vengono richiesti, pensati e realizzati come dispositivi atti a generare un evento collettivo. Il progetto di questi episodi urbani

“deve riuscire ad integrare gli aspetti fisici e quelli temporali e calendariali che appartengono alla sfera dell’uso degli spazi, rinnovando l’attenzione verso i luoghi pubblici in relazione agli aspetti dell’ animazione, degli eventi effimeri e a tempo (mercati, feste, esposizioni, performance, ...) e della vita quotidiana in generale. “

(Farè, 2010, p.47)

L’architettura, che diventa evento, rappresenta l’ occasione per creare comunità attraverso “L’ esperienza, che è l’ evento originale e irripetibile in cui

²² <http://bit.ly/1jCucz2>



Fig.3_ Burgos crea Burgos, PKMN, 2010. City Hall Square, Burgos, Spain. © PKMN

l'individuo interagisce con l'ambiente, che è altro da lui, ma di cui al tempo stesso è parte" (Di Giovanni, 2010, p. 101).

Con queste premesse il progetto selezionato *Burgos crea Burgos* (fig.3), dello studio PKMN appartiene a questa famiglia, utilizza la strategia dell'evento come strumento di rilettura dello spazio urbano, non solo per creare un'esperienza temporanea di riappropriazione e rilettura dello spazio conosciuto ma trasformare l'evento un'occasione per trasmettere strumenti permanenti di lettura consapevole e critica dello spazio della città, anche oltre l'evento. La mappa semplificata della città viene srotolata sulla pavimentazione della piazza, divenendo un enorme supporto sul quale, attraverso un'attività ludica per bambini, viene letto e interpretato lo spazio urbano nella sua complessità. L'ultimo progetto selezionato rappresenta il caso in cui l'evento è un episodio "liberamente attivato" attraverso una piattaforma predisposta all'interazione, spaziale e temporale, tra soggetto e spazio.

Il progetto *Ta Tata en Tutu sous Douche Sonore di Collectif ETC* (fig. 4), riqualifica lo spazio sotto il Pont de La Concorde a Parigi, attuando una riconfigurazione spaziale a cui si aggiunge un dispositivo aperto di diffusione sonora, che consente a chiunque di interagire con lo spazio e di diffondere, attraverso la connessione bluetooth, la propria musica. Il progetto innesca un *coinvolgimento attivo* che determina un'esperienza da personale a collettiva, trasformando questo ambiente di risulta in un luogo conviviale, finalizzato all'ascolto e all'incontro. L'idea di inserire un'attività aggregante ma inusuale per questo spazio "una discoteca di giorno senza buttafuori", dove tutti possono essere dj, broker o stelle della danza"³, cambia radicalmente la percezione e l'uso di questo tassello urbano di risulta.

Uno spazio per la rappresentazione all'aperto, definito da sedute e gradoni, ospita il pubblico durante le performance, e rende lo spazio, caratterizzato



Fig.4 Ta Tata en Tutu sous Douche Sonore, Collectif ETC, 2013, sous le Pont de la Concorde, Paris, France. © Collectif ETC

solitamente dall' attraversamento, come *una pausa, un intervallo urbano*. Innesca un continuo cortocircuito tra chi usa il dispositivo e chi lo percorre soltanto. Cambia quindi la percezione e l'uso di questo spazio, che da brano urbano residuale, diventa uno spazio per la sosta e dall'uso *eccezionale*.

A fronte delle riflessioni e dei casi illustrati, lo spazio urbano pubblico sembra delinearsi come il luogo in cui il progetto deve necessariamente interpretare allo stesso tempo un'identità singola e collettiva, e deve anche poter rispondere alla spontanea tensione urbana provocata dall'instabilità di tempi e usi. Risulta perciò evidente la necessità di arricchire la cassetta degli attrezzi, che offra al progettista strumenti idonei a realizzare interventi sia per uno spazio pubblico permanente ad usi dinamici o di un evento architettonico temporaneo per esperienze permanenti.

bibliografia

- Cicalò, E. (2009). Spazi pubblici. Progettare la dimensione pubblica della città contemporanea. Milano: FrancoAngeli.
- Dell'Osso, R. (2014). Spazi pubblici contemporanei. Rimini: Maggioli Editore
- Di Giovanni, A. (2010). Spazi comuni. Progetto urbanistico e vita in pubblico nella città contemporanea. Roma: Carocci.
- Faré, I. and Piardi, S. (2003). Nuove specie di spazi. Napoli: Liguori.
- Lambertini, A. (2013). Urban beauty! Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica. Bologna: Compositori
- Mela, A. (2014). La città con-divisa. Lo spazio pubblico a Torino. Milano: FrancoAngeli
<http://www.collectifetc.com>
<http://www.orizzontale.org>
<http://www.pkmn.es/>
<http://www.topotek1.de>

UB

i QUADERNI

#07

settembre - dicembre 2015
numero sette
anno tre

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!
search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

